MUSICA

Dai primi Festival di Darmstadt a quelli di oggi a Palermo, Venezia e Varsavia

A che punto è la «nuova musica»

Il «bel suono» di Boulez e il nullismo di Cage, il rigorismo di Stockhausen e l'«impegno» di Nono

[illegible]

Ricerca di nuove vie

[illegible]

Lotta ai «tabù»

[illegible]

L'esperienza post-bellica

[illegible]

Giacomo Manzoni

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un interessante studio dell'americano Chalmers Johnson

La straordinaria avventura dell'«organizzazione Sorge»

Il gruppo formò all'URSS, fra il 1933 e il 1941, dati sistematici sulla politica nipponica, sui rapporti tedesco-giapponesi e sulla preparazione delle varie tappe dell'aggressione nazista in Europa — Richard Sorge: un «rivoluzionario professionale» — Ozaki Hotsumi: un nazionalista giapponese e un internazionalista comunista — «Non si può parlare di tradimento quando una nazione è caduta nelle mani di coloro che l'hanno portata alla rovina»

Richard Sorge durante una gita in barca a Hakone, in Giappone, nel 1938

Ozaki con la figlioletta Yoko, nel 1932, a Scianghai

La vita delle «spie» Richard Sorge e Ozaki Hotsumi è stata straordinaria proprio per le ragioni opposte a quelle che normalmente — e banalmente — fanno straordinaria la vita d'una spia. A rigore di ragionamento e di obbiettività, i due principali *protagonisti dell'«organizzazione Sorge» che operò in Giappone dal 1933 al 1941 e che fornì all'Unione Sovietica dati sistematici sull'alleanza tedesco giapponese e sulla preparazione delle varie tappe dell'aggressione nazista all'Europa furono due studiosi piuttosto che due agenti segreti. Raccolsero le loro informazioni quasi sempre al la luce del sole in collo qui «non colpevoli» con [illegible] ambienti politici giapponesi e con diplomatici della Germania nazista e di altri paesi. Cagliarono le informazioni ed altro delle loro cognizioni politiche e della loro conoscenza [illegible] problema asiatico.*

Analogo a quello di un tecnico [illegible] di corso sul la valutazione morale del l'attività di Sorge di Hotsumi e dei [illegible] Per quanto riguarda Hotsumi un politica postuma sulla sua complessa figura non è [illegible] compiuta in Giappone a [illegible] stanza di 20 anni dalla morte (Hotsumi — Sorge fu impiccato [illegible] 1944 — novembre del 1944 Sorge morendo gridò «Viva l'Unione Sovietica» abbia o il fascismo [illegible] «Spia e traditore o patriota» [illegible] si chiede ancora se Hotsumi «fosse una e un falso mito» [illegible] che [illegible] tutta la letteratura sorta sul suo caso (anche lavori teatrali sono stati rappresentati in proposito a Tokio) si [illegible] quanto a un ben più complesso e ragionato giudizio Hotsumi fu un nazionalista giapponese e un internazionalista comunista la scelta che egli operò quando si pose al servizio dell'organizzazione Sorge era coerente con il suo patriottismo poiché egli aveva maturato il giudizio che non si può parlare di tradimento quando una nazione è caduta nelle mani di coloro che l'hanno portata alla rovina. Per Sorge di altra parte il discorso morale non si pone neanche di nazionalità sovietica diventato più cittadino sovietico egli non fece altro che compiere il suo dovere di rivoluzionario di professione e scelse come più un lodevole lavoro identico a quello che — data la sua intelligenza e la sua cultura — avrebbe potuto compiere a qualsiasi altro ufficio egli fosse stato chiamato.*

Questo sostanzialmente il «taglio» che lo studioso e giornalista americano Chalmers Johnson ha dato al suo An Instance of Treason (che è uscita recentemente in Italia presso gli Editori Riuniti nella traduzione di Luca Trevisani col titolo Storia del dottor Sorge e di Ozaki Hotsumi pagg. 240 lire 2.000). Ovviamente il libro non è un saggio sulla personalità dei due maggiori esponenti dell'«organizzazione Sorge» ma un autentica avventurosa «storia» della loro esistenza e del loro lavoro di spie. Dal meticoloso collage dei momenti salienti delle loro vite effettivamente straordinarie anche per il periodo storico in cui sono state vissute con quelle caratteristiche di punto di avventura e di eroismo che contraddistinsero negli anni precedenti la seconda guerra mondiale anche molte «carriere» di rivoluzionari nasce un racconto appassionante.

Della vita di Sorge ormai molto è noto anche in Italia soprattutto ai lettori dell'Unità, da che la «spia» giustiziata l'anno scorso in Giappone ha ricevuto a Mosca il riconoscimento postumo di eroe dell'Unione Sovietica per i grandi servigi resi alla causa della difesa del primo stato socialista del mondo e alla lotta mondiale contro il fascismo. Il libro di Johnson è una miniera di dati e informazioni sulla vita di Sorge come di Hotsumi fin da quando il giovane comunista russo-tedesco giunse in Cina per una «missione politica» dalla quale doveva poi prendere le mosse tutta la sua futura attività. Al nuovo incarico che Mosca gli affidò dopo il felice esperimento del suo primo lavoro, era adeguato tutta la sua vita apparente. Era in Germania dopo l'avvento del nazismo, e riuscì ad entrare nel partito nazista a diventare intimo di gerarchi e diplomatici a farsi affidare l'incarico di corrispondente, in Cina e poi in Giappone di grandi giornali tedeschi.

Al nuovo incarico egli non ebbe tuttavia bisogno di «adeguare» la sua intelligenza. Avido di sapere, si buttò con entusiasmo «quasi fanatico» nello studio della realtà asiatica giapponese e cinese in particolare. Dopo l'arresto i poliziotti trovarono nella sua casa più di mille volumi che parlavano dell'Asia della sua cultura e dei suoi problemi.

Movimentata anche la vita di Hotsumi ma non egualmente lineare ch'egli era giapponese e si trovò nella condizione di interrogarsi talvolta sul suo destino di uomo che si batteva per un Giappone che non era quello del suo tempo. E tuttavia anch'egli fu fedele fino in fondo ai suoi principi «al suo sogno» di vedere realizzato quello che egli chiamava in gioventù il destino democratico e progressista del Giappone che avrebbe dovuto assolvere il compito di favorire lo sviluppo antimperialista di tutta l'Asia invece di tentare (come ha fatto) di sostituirsi all'imperialismo dell'Occidente in Estremo Oriente e soprattutto in Cina. A questo proposito bisogna ricordare che il «problema cinese» fu quello che dominò maggiormente il pensiero e l'animo di Hotsumi ed è pertanto uno dei temi di fondo che sorreggono la ricostruzione che Johnson ci dà dell'attività dell'«organizzazione Sorge». Con una chiaroveggenza che oggi risulta di forza eccezionale Hotsumi capì che l'avvenire dell'Asia e il suo sviluppo e la organizzazione della pace nel mondo dipendevano in gran parte dalla capacità o meno delle grandi potenze di comprenderle e a cettare la rivoluzione che era in atto in Cina.

Ma il Giappone con cui Hotsumi aveva a che fare era quello delle prefetture di polizia dove i detenuti politici — membri delle varie società di sinistra o di amicizia con la Cina o di studiosi del marxismo — morivano sotto le percosse: era il Giappone degli incrementi imperialisti in Cina e dei massacri di operai in patria e a Formosa.

Passano nel libro avvenimenti e personaggi noti e indimenticabili dai bagliori della guerra di Spagna agli echi della Lunga Marcia dagli scioperi di Shangai alle lotte degli intellettuali di Tokio, si riferisce degli incontri in «fatidici» luoghi della «cospirazione comunista» come la libreria Zeitgeist di Shangai. Si arriva all'aggressione hitleriana all'URSS di cui Sorge aveva preannunciato la data al governo di Mosca e all'arresto dei membri dell'organizzazione nell'autunno dello stesso anno poi alla lunga meticolosa inchiesta e al processo infine al 7 novembre 1941 quando Sorge e Hotsumi vengono giustiziati.

Mario Galletti

LETTERA DA LONDRA

L'UOMO CHE CAMMINA *di GIACOMETTI*
L'UOMO «ATOMICO» *di MOORE*
L'UOMO CROCIFISSO *di BACON*

Tre importanti mostre di artisti che hanno esercitato una profonda influenza nell'arte del dopoguerra

LONDRA, settembre

La Tate Gallery di Londra ha dedicato l'annuale esposizione estiva ad Alberto Giacometti presentando una retrospettiva della sua opera attraverso una selezione di sculture e dipinti e disegni che comprendono l'arco completo dell'attività dell'artista e ne mettono in evidenza le tappe più significative.

La retrospettiva di Londra è stata preceduta di qualche mese da una grande esposizione al Museum of Modern Art di New York ha voluto consacrare all'opera di Giacometti contemporaneamente la galleria newyorkese Pierre Matisse aveva presentato un importante ciclo di opere dell'artista. Un fatto che per lo meno contribuisce a rendere più [illegible] tale [illegible] «assicurazione» affidata per un artista della fama di Giacometti [illegible] Parigi infatti dove l'artista risiede e svolge la propria attività nessuna retrospettiva è stata ancora dedicata a Giacometti e nessun museo ne ha accolto l'opera in una esposizione.

L'attuale retrospettiva alla Tate Gallery a differenza della «personale» che venne dedicata a Giacometti alla Biennale di Venezia del 1962 ha voluto presentare in modo succinto e selezionato un profilo completo dell'artista. Perciò il punto di partenza non sono le opere del periodo dadaista che segnano la nascita «ufficiale» dell'arte di Giacometti) ma le primissime esperienze dell'artista ancora adolescente opere ancora direttamente legate al «back ground» artistico familiare da cui egli prese avvio.

La prima con cui si apre la rassegna è infatti un piccolo paesaggio eseguito dall'artista [illegible] mostra l'influenza del padre Giovanni pittore paesaggista di una certa notorietà la cui pittura era fortemente condizionata dal post impressionismo francese. Una serie di studi ed una interessante scelta di disegni presentano in questa sezione le prime ricerche dell'artista fino agli anni in cui l'apprendistato nell'atelier di Bourdelle lo portò alle prime esperienze plastiche.

Una vasta scelta di sculture tra il 1930 ed il 1940 segna il momento di stretta connessione tra Giacometti ed il gruppo dadaista di Zurigo e successivamente primi legami con i surrealisti francesi. Di lunico alle [illegible] di questo periodo dalle forme spoglie e semplificate «Uomo e donna» «Donna dormente» del 1929 ad esempio), a «ready made» dadaisti [illegible] alcuni «pezzi» [illegible] presenti gli elementi che ritroveremo in opere più recenti e diverranno il motivo centrale delle ricerche di Giacometti. Un esempio particolarmente affascinante sono i due busti in bronzo dei genitori (1927) dove già è sensibile il problema del sottile inquietante gioco di rapporti fisici e psicologici tra il «personaggio» e l'ambiente circostante.

Seguendo un percorso lentamente meditato l'opera di Giacometti (scultura e pittura) sviluppa all'interno di un orizzonte volutamente chiuso e limitato — quello dell'atelier parigino dell'artista o della propria abitazione — la fitta trama dei rapporti che possono nascere dallo studio di un volto o le complesse relazioni di spazio tra il «modello» e l'ambiente circostante rapporto che investe ad un tempo la realtà oggettiva e quella psicologica. Sartre scrisse anni fa un saggio a questo proposito dedicato a Giacometti.

Il cammino percorso da Giacometti con le sue sculture ed i suoi dipinti (le due attività si completano e si integrano reciprocamente) non procede in modo rettilineo attraverso le esperienze successive ma si sviluppa certamente attraverso le esplorazioni e ripensamenti le faticose conquiste. Seguire il «curriculum» artistico di Giacometti in una mostra retrospettiva non significa perciò tanto constatare uno «sviluppo» rettilineo e continuo ma piuttosto penetrare gradualmente nel complesso mondo poetico dell'artista. Appunto le parole sottolineate [illegible] gli «interni» [illegible] ritratti in cui l'individualità del soggetto diventa impercettibilmente archetipo umano o nelle sculture filiformi ed immobili [illegible] «gabbie».

Le più recenti opere di Giacometti che comparivano alla mostra della Tate Gallery sono rappresentate da una serie di monumentali sculture in bronzo [illegible] «L'uomo che cammina» la «Gambe» e in pittura, dalla impressionante galleria di ritratti a mezzo busto dai volti lividi e scavati dal segno compiuto bianchi e vertiginosi fondi bianchi.

Contemporaneamente la Galleria Marlborough Fine Arts ha presentato una mostra che riunisce una scelta di sculture e disegni di Henry Moore e una selezione di opere recenti di Francis Bacon così per una fortuna coincidenza tre dei più noti protagonisti delle vicende artistiche attuali si trovano affiancati sulla scena londinese. Nel caso di Giacometti e di Bacon in particolare si può parlare dei due artisti che più fortemente hanno inciso sugli ultimi «movements» della pittura di questi ultimi anni. Le sculture di Moore presentate alla Marlborough vanno dal 1930 al 1961 tra queste parte sono state presentate anche a Roma in primavera. Si può chiaramente distinguere l'ultima evoluzione dello scultore indirizzato in modo evidente verso ricerche di forme più astratte, spogliate della foga romantica e monumentale delle opere precedenti ma decisamente più spoglie e polite.

Questo rispecchia d'altronde una tendenza generale della giovane scultura inglese (come si è potuto constatare alla grande esposizione presentata quest'inverno dalla Whitechapel Gallery di Londra e dedicata a giovani scultori al di sotto dei trent'anni) una ricerca di forme semplici e sintetiche «organizzate» in base a principi ottici e costruttivistici. Le sculture di Moore oltrechè il noto tema della «donna seduta» e dei «gruppi» monumentali introducono nelle opere più recenti nuovi elementi iconografici ad esempio nella serie di sculture ispirate al tema della guerra la Helmet Head (1963) e la Atom Piece (1964).

Le opere di Francis Bacon sono viceversa tutte recentissime eseguite in quest'ultimo anno. Una maggior preoccupazione di «individualizzazione» sembra caratterizzare l'ultima produzione di Bacon sintomatico è il fatto che il tema del «ritratto» domina la rassegna (oltre al bellissimo «studio per un autoritratto» una serie di piccoli ritratti maschili e femminili accompagnano i due monumentali trittici e la serie delle grandi tele). Qui che il problema di un estrema esasperata soggettivazione della immagine e la ricerca di una acuta caratterizzazione psicologica appare particolarmente teso. Anche il tema della violenza che è il soggetto del grande trittico della Crocefissione appare evolversi da un generico motivo di «violenza esistenziale» fatale ed ineluttabile ad avvenimenti più circoscritti e determinati la grande figura al centro inchiodata al tavolo di tortura la scena di sadismo che si svolge nel riquadro laterale ad opera di un individuo con la svastica sul braccio.

Laura Malvano

Henry Moore «Pezzo atomico» (scultura), 1964

Francis Bacon «Crocifissione» (trittico), pannello di destra, '65